

→ SEGUE DA PAGINA 23

Berlusconi trascura le Autonomie locali e sceglie di parlare alle imprese, il vero «petrolio» del Paese a cui rivende le modifiche all'articolo 41 della Costituzione sulla libertà di impresa, appunto, che permetteranno di avviare un'attività molto liberamente visto che i controlli si faranno ex post, cioè dopo. Con tutte le conseguenze del caso: la manovra prevede infatti che basterà una segnalazione per avviare un'attività. La denuncia di inizio attività (Dia) lascia il posto alla Scia, la segnalazione certificata di inizio attività. Con grande facilità di abusi e speculazioni.

**IL LATTE E LE PENSIONI**

Il decreto economico sbarcherà a Montecitorio il 26 luglio, anche qui con la corazza del voto di fiducia per ripararla da quegli interessi, pure «legittimi ma particolari» che possono mettere a rischio «l'in-

**DAI COMUNI**

«La lotta dei sindaci non è affatto finita: l'intesa è stata fatta su promesse, ma la manovra è blindata». Così il sindaco di Pisa Marco Filippeschi, presidente di Legautonomie.

teresse comune». parzialità più parzialità in piazza nelle settimane scorse ha sfilato tutto il Paese. E non è finita. Scioperano anche i diplomatici contro «lo smantellamento» della Farnesina. Hanno invece smesso di protestare gli allevatori: un emendamento alla manovra proroga il pagamento delle multe per l'eccesso di produzione di latte.

E l'Unione Europea insorge e minaccia sanzioni amare. Si vedrà se il governo sarà sollecito con il rispetto del diktat europeo, così come lo è stato nell'innalzare l'età delle pensioni delle dipendenti pubbliche a 65 anni. La misura trova conferma nell'ultima stesura del decreto economico. Sulle quote latte si registra il parere difforme del ministro dell'Agricoltura Giancarlo Galan che si oppone alla Lega, strenua sostenitrice della proroga. Duro con il Carroccio anche il leader Pd Pierluigi Bersani che lo accusa di avere tra i suoi «quattro ladroni». Su questo e sulle richieste degli Enti locali, l'opposizione annuncia battaglia perché, sono in ballo diritti fondamentali, servizi sociali ed economici decisivi per lavoratori, piccole imprese studenti e pensionati. ❖

→ **Il 26 luglio** incrociano le braccia anche le feluche contro la manovra  
→ **E mentre al ministero** monta una rivolta mai vista, Frattini tace

# «Farnesina smantellata» Scioperano i diplomatici

Foto di Mario De Renzi/Ansa



La conferenza con gli ambasciatori

**Le feluche in rivolta. Contro una manovra economica che tende allo «smantellamento della Farnesina». I diplomatici sciopereranno il prossimo 26 luglio. Una esasperazione che unisce vecchi e giovani. Il silenzio di Frattini.**

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA

«State smantellando la Farnesina, per questo scioperiamo». È la rivolta delle feluche. Il 26 luglio i diplomatici italiani scioperano contro la manovra economica, della quale «non possono accettare quei tagli, alle risorse ed al funzionamento della loro carriera di servitori del Paese, che di fatto preludono allo smantellamento della Farnesina». Ad annunciarlo con un comunicato è il Sindacato Nazionale Dipendenti Ministero Affari Esteri (Sndmae).

**CLAMOROSA PROTESTA**

I diplomatici incroceranno le braccia «per gli italiani al cui servizio sono istituzionalmente chiamati a lavorare». «Il punto percentuale di Pil che il Presidente Berlusconi ha legittimamente rivendicato al termine della sua ultima missione nelle Americhe -

si legge nel comunicato diffuso dallo Sndmae - vuol dire più crescita e più speranza per i giovani, le famiglie, le imprese. Quel punto di Pil, come tanti altri risultati quotidiani della proiezione economica, oltre che politica e culturale, dell'Italia nel mondo, non sarebbe, tuttavia, stato mai raccolto senza il lavoro assiduo, determinato, spesso testardo, senza il lavoro da professionisti dei nostri diplomatici». «I diplomatici e tutti i lavoratori della Farnesina sono impegnati - prosegue il comunicato in cui si annuncia lo sciopero - a promuovere l'internazionalizzazione delle nostre imprese e ad appoggiarle quando investono e quando partecipano a gare e commesse. Senza l'impegno dei diplomatici, ci sarebbero meno posti di lavoro in Italia e meno ricchezza per il nostro Paese, le cui aziende hanno ormai - e devono avere, per vivere e prosperare - come orizzonte i mercati mondiali. Il Ministero degli Esteri, i diplomatici che dirigono le sedi all'estero e gli uffici a Roma, tutto il personale della Farnesina devono essere sostenuti perché il risultato del loro lavoro viene toccato con mano dagli italiani. Dagli italiani che scommettono sul mondo e da quelli che vogliono conoscerlo, e che la Farnesi-

na non lascia soli in caso di crisi. Il Ministero degli Esteri, ricordiamolo, produce molto più di quanto costi al Paese». «Ha ragione il Presidente Berlusconi quando ricorda che il bene comune non è fatto dalla somma dei pur legittimi interessi particolari. E i diplomatici italiani - conclude il comunicato - chiedono di continuare ad esistere come carriera di una Farnesina vitale, proprio per poter continuare a servire il bene comune».

**ORGOGGIO E FRUSTRAZIONE**

«Le risorse destinate al sistema-Italia nel mondo sono irrisorie, ridicole se rapportate a quelle dei Paesi occidentali più avanzati», dice a l'Unità un diplomatico di lungo corso. «La nostra - aggiunge - non è una resistenza corporativa. Tutte le misure fin qui adottate vanno nella stessa direzione: smantellare la Farnesina». Resta da sapere quale sia in merito il pensiero del titolare della Farnesina: Franco Frattini. Per il momento, tace. Forse troppo preso dal lancio della fondazione «Liberamente», che con la diplomazia non c'entra niente, ma c'entra e molto con le ambizioni post-Berlusconi coltivate da Frattini. ❖